

Produzione

# Reshoring, si delinea la nuova supply chain del Mediterraneo

Il progetto Tex-Med Alliances prevede la creazione di una rete tra i Paesi dell'area come alternativa alle forniture asiatiche. Capofila è il distretto di Prato che si avvarrà assieme ai partner coinvolti di un finanziamento di 2,8 milioni di euro, derivante dal programma europeo di vicinato Eni. **Matteo Minà (Firenze)**

**L**a crisi legata al blocco del manifatturiero a causa dell'emergenza coronavirus, inizialmente in Cina, ma che si è poi estesa anche all'Italia nelle ultime settimane, ha portato nuovamente alla ribalta una serie di tematiche relative al sourcing a ai processi di back e near reshoring. Un tema di cui si parla da tempo ma che, ora che più che mai, ha assunto rilevanza nell'ottica di non creare uno stallo nella filiera produttiva. Se, una volta passata l'emergenza Covid-19, l'Italia potrà ancora essere considerato un paese sicuro per le produzioni fashion, avendo dalla sua una supply chain di fatto completa, soprattutto per l'alto di gamma, garantita anche dal valore del Made in Italy, non è detto che lo stesso possa avvenire in Cina, Paese che negli anni si è invece trovato a combattere diverse epidemie. Così, questo macro scenario ha recentemente acceso ancor più i riflettori sull'area del Mediterraneo. Prato, il principale distretto tessile d'Europa, con metà della produzione tra tessuti intrecciati di lana, 25% di maglieria, 15% filati e 10% di tessuti speciali, guarda avanti rafforzando il suo rapporto con gli agglomerati tessili del Mediterraneo, per creare una rete di sourcing alternativa all'area asiatica. Un progetto, studiato prima della pandemia in corso e che ora assume un ruolo ancora più strategico, che da un lato punta a favorire la costituzione di una filiera tracciabile tra sette nazioni, dall'altro ad aumentare i fenomeni di reshoring (back o near) da paesi come la Cina. È stato presentato il 20 febbraio scorso a Barcellona il progetto **Tex-Med Alliances**, che, oltre alla città toscana tramite **Confindustria Toscana Nord** coinvolge il distretto della Catalogna (Spagna), capofila dell'iniziativa e quelli della Macedonia centrale (Grecia), Ben Arous e Tunisi (Tunisia), Alessandria (Egitto), Amman (Giordania) e la Palestina. Tex-

Med Alliances, evoluzione del precedente **Tex-Med Clusters** che ha fatto da apripista rafforzando i rapporti tra le diverse realtà (vedere **MFF** del 29 luglio 2014), mira a ridurre le persistenti differenze fra i paesi delle due sponde del Mediterraneo su tre aree prioritarie per il settore tessile-abbigliamento: internazionalizzazione, innovazione ed economia circolare, con Prato capofila di quest'ultima. Il progetto che coinvolge otto partner durerà fino ad agosto 2022, con un budget totale di 2,8 milioni di euro, di cui 2,5 milioni finanziati dal programma europeo di vicinato Eni e la parte restante dai partner. «L'iniziativa nasce come scambio di buone pratiche e capacità produttive tra distretti del tessile, nell'ottica di creare una nuova filiera del Mediterraneo», ha spiegato a **MFF** **Andrea Cavicchi**, presidente della sezione Sistema moda di **Confindustria Toscana Nord**, proseguendo: «Un modo per lavorare insieme con un'attenzione diversa alla sostenibilità, asset ormai imprescindibile e richiesta da tutti i partner, rispetto a quanto accade in Asia. Insomma, un'iniziativa per riportare le produzioni in quest'area con lo scopo di migliorare il rapporto qualità-prezzo, velocizzare le consegne e il servizio, dando garanzie di tracciabilità alle produzioni». L'imprenditore ha poi fatto una prima stima dell'impatto dell'accordo sul reshoring dall'Asia: «È un dato difficile da ipotizzare in questo momento, ma se riuscissimo a far rientrare anche solo il 10% della produzione delocalizzata si metterebbe in moto un nuovo processo. L'Egitto, già strutturato a livello industriale potrebbe essere come Prato uno tra i principali destinatari del reshoring, mentre la Catalogna, dopo una deindustrializzazione degli ultimi anni, potrebbe invertire il trend. Prevediamo i primi risul-

tati nel 2022 ed è naturale che quando il progetto avrà preso forma potranno unirsi anche aziende tessili di tutta Italia». Si creerebbe così un indotto tessile che comprende varie merceologie, dalle specializzazioni di Prato a quelle tessili e abbigliamento di Sabadel, dalle proposte in maglia di cotone e altre mischie di Salonicco, passando per lo sportswear in denim e cotone, il workwear e il functional wear di Ben Arous e Tunisi. Ma anche la filiera completa del cotone di Alessandria d'Egitto, la maglieria circolare e i tessuti per la casa in Palestina, fino all'abbigliamento casual per uomo (abiti, pantaloni, camicie e maglieria) e donna (tessuti e maglieria) di Amman. (riproduzione riservata)







**I distretti merceologici del Mediterraneo**

